

# Indice

Introduzione	15
--------------	----

## PARTE PRIMA

### ELEMENTI ESSENZIALI DELL'AZIONE DIDATTICA

#### *Capitolo primo*

<b>Il senso dell'Azione Didattica</b>	23
1.1 Prima della scelta didattica	23
1.2 Aspetti essenziali dell'azione e della relazione educativa	24
1.3 Conseguenze dirette per il "fare scuola"	26
1.4 Elementi essenziali di Didattica generale	28

#### *Capitolo secondo*

<b>Il cammino verso la "Progettazione Didattica"</b>	31
2.1 La preparazione dell'Azione Didattica. Ovvero, non sempre è andata così	31
2.2 Nonostante i "programmi" si inizia a fare "programmazione"	32
2.3 Elementi fondamentali della programmazione (didattica)	35
2.4 Con la "Progettazione" gli insegnanti esprimono l'autonomia dell'istituzione scolastica	36
2.5 Dalle <i>Unità Didattiche</i> alle <i>Unità di Apprendimento</i>	38

#### *Capitolo terzo*

<b>L'evoluzione dell'Azione Didattica verso il costruttivismo</b>	41
3.1 Elementi essenziali della Didattica Costruttivista	41
3.2 Didattica costruttivista e Didattica per Competenze	44
3.3 Condizioni essenziali per la messa in atto di un'Azione Didattica Costruttivista	46
3.4 Un'attenzione particolare all'Organizzazione degli Ambienti di Apprendimento	49

PARTE SECONDA  
DALLA PROGETTAZIONE DEL PTOF ALLA PROGETTAZIONE  
DELL'AZIONE DIDATTICA E DELLE UNITÀ DI APPRENDIMENTO

*Capitolo primo*

<b>Elementi di progettazione curricolare</b>	55
Premessa	55
1.1 I territori e le forme della Progettazione nella Scuola dell'Autonomia	55
1.2 Un sintetico ritorno alle ragioni del passaggio dall'Unità Didattica all'Unità di Apprendimento	57
1.3 La Progettazione modulare “antesignana” della progettazione delle UdA	58
1.4 La scommessa modulare	60
1.5 La modularità a vantaggio dell'allievo	63
<i>1.5.1 Maggiori opportunità, per ciascun allievo, di seguire itinerari educativi e di insegnamento adeguati alle proprie caratteristiche, coinvolgenti e motivanti</i>	63
<i>1.5.2 Condizioni migliori per conseguire livelli sempre più elevati nell'acquisizione di competenze, conoscenze e concetti trasversali</i>	64
<i>1.5.3 Più qualificate occasioni per acquisire e sviluppare capacità di problematizzazione, di risoluzione sperimentale di situazioni problematiche, di ricerca e di ricerca-azione, strategiche, metodologiche</i>	65
<i>1.5.4 Conseguimento di abilità e di capacità inedite e non immediatamente curricolari</i>	65
<i>1.5.5 Acquisizione, consolidamento, padronanza, anche nel breve periodo, di specifiche abilità e conoscenze pratiche, operative, autosufficienti</i>	66
<i>1.5.6 Ampliamento di orizzonti culturali, sociali e civili e sviluppo di forme di sensibilità nei confronti di valori e principi</i>	67

<i>1.5.7 Pratica di effettivi percorsi educativi e conseguimento di abilità civili, sociali e relazionali</i>	67
<i>1.5.8 Possibilità effettiva di scelta da parte degli alunni e degli studenti</i>	68
<i>1.5.9 Risoluzione di problemi di vario genere a vantaggio di alunni in difficoltà di vita</i>	68
<i>1.5.10 Più adeguate condizioni di valutazione a vantaggio di ogni alunno/studente</i>	69
<i>1.5.11 L'opportunità di realizzare apprendimenti di buon livello, duraturi, operativi, trasferibili mediante la riduzione dell'estensione enciclopedica delle discipline</i>	70
<i>1.5.12 Maggiori opportunità di orientamento formativo e professionale, di rientro scolastico, di ripresa formativa e di riapprendimento</i>	71

## *Capitolo secondo*

<b>La costruzione delle Unità di Apprendimento a partire dalla Progettazione modulare</b>	73
2.1 Le forme della costruzione modulare	73
2.2 Struttura e caratteristiche dei moduli	74
2.3 Dal modulo all'Unità di Apprendimento	79
2.4 La progettazione (ovvero la costruzione) di una Unità di Apprendimento: annotazioni preliminari e aspetti essenziali	80
2.5 Le caratteristiche delle Unità di Apprendimento	82
2.6 Le Unità di Apprendimento tra istruzione ed educazione	83
2.7 Linee di fondo per la costruzione delle Unità di Apprendimento	85
2.8 Modi diversi e percorsi differenti di costruzione dell'Unità di Apprendimento	86

## *Capitolo terzo*

<b>Elementi didattici significativi per la costruzione e la messa in atto delle unità di apprendimento</b>	89
3.1 Innanzitutto, predisporre Unità di Apprendimento flessibili	89

3.2 Disciplinarietà e pluridisciplinarietà delle attività didattiche nell'UdA	91
3.3 Operazioni riflessive preliminari per la progettazione dell'Unità di Apprendimento	93

#### *Capitolo quarto*

<b>Una proposta di modello operativo di Unità di Apprendimento</b>	97
Premessa	97
4.1 Presentazione dell'Unità di Apprendimento	97
4.2 Progettazione dell'intervento didattico dell'Unità di Apprendimento	99
4.3 Articolare l'UdA in blocchi anche per sovvertire la tradizionale organizzazione temporale delle attività di insegnamento	102
4.4 Ancora sull'importanza della "partitura" dell'intervento didattico delle UdA in blocchi didattici	104
4.5 Lo sviluppo dei <i>compiti di apprendimento</i> nelle UdA	105
4.6 Costruire Unità di Apprendimento a "canne d'organo"	107
4.7 Progettare in maniera articolata i tempi e lo sviluppo delle UdA	108
4.8 Personalizzare l'Unità di Apprendimento	109
4.9 "Fare" la personalizzazione con e nella Unità di Apprendimento	112

#### *Capitolo quinto*

<b>Valutazione nella e della Unità di Apprendimento e proposta del modello-base</b>	115
5.1 La valutazione nell'Unità di Apprendimento	115
5.2 Le facce della valutazione dell'Unità di Apprendimento	117
5.3 Una proposta di scheda/schema di lavoro per costruire le Unità di Apprendimento	119
5.3.1 PRESENTAZIONE DELL'UNITÀ DI APPRENDIMENTO	119
5.3.2 PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO DIDATTICO	120
5.3.3 PERSONALIZZAZIONE FORMATIVA	120
5.3.4 VALUTAZIONE DELL'UDA	121

5.4 Conclusione e orientamenti di lavoro	121
--	-----

PARTE TERZA

PROGETTAZIONE DELLE UNITÀ DI APPRENDIMENTO DELL'INTERCLASSE DELLE  
CLASSI SECONDE ANNO SCOLASTICO 2022/2023

Premessa	127
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Progettazione UdA dell'Interclasse di seconda (a. s. 2022/23)</b>	131
1.1 UdA “La magia delle parole”(Italiano) <i>Fazio Cesarea, Gramegna Annalisa, Marziliano Marianna</i>	137
1.2 UdA “Il tuo mondo”(Italiano) <i>Fazio Cesarea, Gramegna Annalisa, Marziliano Marianna</i>	141
1.3 UdA “Fantasticando”(Italiano) <i>Fazio Cesarea, Gramegna Annalisa, Marziliano Marianna</i>	147
1.4 UdA “La natura tra realtà e fantasia” (Italiano) <i>Fazio Cesarea, Gramegna Annalisa, Marziliano Marianna</i>	153
1.5 UdA “In my classroom”(Inglese) <i>Marziliano Marianna</i>	159
1.6 UdA “Wild animals and food” (Inglese) <i>Marziliano Marianna</i>	165
1.7 UdA “Spiccare il volo!” (Matematica) <i>Marziliano Marianna</i>	171
1.8 UdA “L’armadio del 100”(Matematica) <i>Marziliano Marianna</i>	179
1.9 UdA “Alla scoperta delle tabelline nella valle incantata!” (Matematica) <i>Marziliano Marianna</i>	187
1.10 UdA “Misuriamo la realtà” (Matematica) <i>Marziliano Marianna</i>	195
1.11 UdA “Mondo vegetale e mondo animale” (Scienze) <i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	203

1.12 UdA “Dentro la materia: L’acqua e le sue proprietà” (Scienze) <i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	207
1.13 UdA “Giochiamo con il... tempo” (Storia) <i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	211
1.14 UdA “Rincorriamo le... feste” (Storia) <i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	215
1.15 UdA “Il territorio intorno a...noi” (Geografia) <i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	219
1.16 UdA “Uno spazio...per tutti” (Geografia) <i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	223
1.17 Tecnologia... che passione! (Tecnologia) <i>Gramegna Annalisa e Mondelli Caterina</i>	227
1.18 Un mondo di suoni (Musica) <i>Gramegna Annalisa e Mondelli Caterina</i>	231
1.19 Il gioco, lo sport, le regole e il fair play! (Educazione Motoria) <i>Marziliano Marianna</i>	235
1.20 Essere bambini è un diritto (UdA Multidisciplinare di Educazione Civica) <i>Marziliano Marianna</i>	241
1.21 Noi cittadini di un mondo sostenibile (Uda Multidisciplinare di Educazione Civica) <i>Marziliano Marianna</i>	245
1.22 “IO” Supercittadino digitale (UdA Multidisciplinare di Educazione Civica) <i>Marziliano Marianna</i>	249
1.23 Rispettiamo l’ambiente/nasce il Salvatore (Religione Cattolica) <i>Sabina Pasqua, Maselli Delia</i>	253
1.24 Conosciamo Gesù/La Pasqua di Gesù (Religione Cattolica) <i>Sabina Pasqua, Maselli Delia</i>	255
1.25 UdA “Un mondo di linee, forme e colori” (Arte e Immagine) <i>Marziliano Marianna</i>	257

## *Capitolo secondo*

### **Progettazione UdA – Interclasse di terza**

**(a. s. 2022/2023)**

Premessa

263

263

2.1 Fantastichiamo in autunno (Italiano)	
<i>Fazio Cesarea, Gramegna Annalisa, Marziliano Marianna</i>	267
2.2 Emozioniamoci in inverno” (Italiano)	
<i>Fazio Cesarea, Gramegna Annalisa, Marziliano Marianna</i>	271
2.3 Descriviamo in primavera (Italiano)	
<i>Fazio Cesarea, Gramegna Annalisa, Marziliano Marianna</i>	275
2.4 Informiamoci in estate (Italiano)	
<i>Fazio Cesarea, Gramegna Annalisa, Marziliano Marianna</i>	279
2.5 Festivities and english culture (Inglese)	
<i>Marziliano Marianna</i>	285
Premessa	285
2.6 Discovering the United Kingdom (Inglese)	
<i>Marziliano Marianna</i>	293
2.7 Esplorando il meraviglioso mondo dei numeri (Matematica)	
<i>Marziliano Marianna</i>	299
Premessa	299
2.8 Operiamo nella realtà (Matematica)	
<i>Marziliano Marianna</i>	305
Premessa	305
2.9 Alla scoperta delle frazioni (Matematica)	
<i>Marziliano Marianna</i>	309
2.10 Viaggiando sul trenino delle misure (Matematica)	
<i>Marziliano Marianna</i>	315
2.11 Io scienziato (Scienza e Tecnologia)	
<i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	321
2.12 Io e la natura (Scienza e Tecnologia)	
<i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	324
2.13 C’era una volta la terra (Storia)	
<i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	328
2.14 C’era una volta l’uomo (Storia)	
<i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	332
2.15 La terra e i suoi paesaggi: le montagne e le colline (Geografia)	
<i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	336
2.16 La terra e i suoi paesaggi: pianura e città (Geografia)	
<i>Gramegna Annalisa, Mondelli Caterina</i>	340
2.17 Emozioni artistiche (Arte e Immagine)	
<i>Marziliano Marianna, Mondelli Caterina</i>	345

2.18 Musicando (Musica)	
<i>Marziliano Marianna, Mondelli Caterina</i>	349
2.19 Io mi muovo (Educazione Motoria)	
<i>Marziliano Marianna</i>	352
2.20 Un mondo, tante domande. Natale festa d’amore e d’accoglienza (Religione Cattolica)	
<i>Sabina Pasqua</i>	357
2.21 L’alleanza con i patriarchi. “Pasqua ebraica e Pasqua cristiana” (Religione Cattolica)	
<i>Sabina Pasqua</i>	361
 <i>Capitolo terzo</i>	
<b>Progettazione UdA classe quinta (a. s. 2022/23)</b>	365
Premessa	365
3.1 Viaggia, conosci, ama (UdA multidisciplinare)	
<i>Luigia Favia</i>	365
3.2 Musica, rime e rap (UdA multidisciplinare)	
<i>Luigia Favia</i>	387
3.3 Energica-mente (UdA multidisciplinare)	
<i>Luigia Favia</i>	399
 <i>Capitolo quarto</i>	
<b>Progettazione UdA (Religione Cattolica) (a. s. 2022/23)</b>	413
4.1 Il mio mondo a colori e tanti doni (classe prima)	
<i>Pasqua Sabina</i>	413
4.2 Incontriamo Gesù (classe prima)	
<i>Pasqua Sabina</i>	415
4.3 Parole che creano il futuro...per noi (classe seconda)	
<i>Pasqua Sabina</i>	417
4.4 La vita e l’insegnamento di Gesù di Nazareth (classe seconda)	
<i>Pasqua Sabina</i>	419
4.5 L’origine del mondo e della vita: la Bibbia...un libro, tanti racconti (classe terza)	
<i>Pasqua Sabina</i>	421
4.6 La storia del popolo ebraico – Pasqua ebriaca e cristiana (classe terza)	
<i>Pasqua Sabina</i>	423



4.7 I Vangeli- la Palestina al tempo di Gesù (classe quarta)	
<i>Pasqua Sabina</i>	425
4.8 Il messaggio di Gesù in parole, gesti, incontri (classe quarta)	
<i>Pasqua Sabina</i>	427
4.9 La diffusione del cristianesimo e la chiesa nella storia (classe quinta)	
<i>Pasqua Sabina</i>	429
4.10 La chiesa si diffonde – Le grandi religioni (classe quinta)	
<i>Pasqua Sabina</i>	431
<b>Bibliografia</b>	433

## Introduzione

L'emergenza sanitaria, ha determinato ovvero accentuato o, ancora, semplicemente, portato allo scoperto una cospicua serie di pesanti inadeguatezze, di gravi difficoltà, di forti disagi, soprattutto, antichi, sia, nell'insieme, della nostra società, sia, in particolare, della scuola italiana. Per consolarci e a voler essere, davvero, buoni, oltre che ottimisti, si potrebbe, persino, affermare che c'è del buono anche in una simile drammatica scoperta. A condizione, però, che se ne sappia trarre, per così dire, giovamento. Ossia, a condizione che si intervenga opportunamente per eliminare, o quantomeno, per contrastare e limitare tali "sofferenze".

Conseguentemente, possiamo considerare, sia pure e ancora paradossalmente, come positivo un altro aspetto strettamente connesso, alla medesima situazione emergenziale. Quello costituito dal fatto che essa ha permesso che venissero "riconosciuti" come bisognosi di particolare cura e attenzione dei territori problematici di esperienza e di relazione rimasti, fino a quel momento, nell'ombra. Tra questi, da segnalare come semplice esempio, la condizione "abitativa" e "ambientale" di una grande parte delle famiglie italiane e i, per molti versi, conseguenti problemi relazionali che l'impossibilità di uscire di casa ha evidenziato, quando non determinato.

Situazione, questa, che non poteva (e non può) che aggravarsi se e quando, all'interno del nucleo familiare e abitativo, c'è, è inserito e "vive" una persona in condizione di disabilità e, per noi, i bambini e i ragazzi diversamente abili. Chiusi in casa e, quindi, senza poter frequentare la scuola, i loro compagni, i propri docenti.

D'altro canto, è doveroso rilevare come, la medesima emergenza, insieme alle varie, drammatiche e complicate situazioni di vita, di relazione e di lavoro che l'hanno accompagnata, ha permesso lo sviluppo, quando non la genesi, di processi di grande guadagno per gli individui e, in prospettiva, e, persino, per l'umanità intera. A riguardo, poniamo mente, guardando sia alla generalità delle persone sia ai soggetti in situazione di particolare difficoltà e disagio (e, tra questi, ai nostri alunni diversamente abili) ad alcuni aspetti di notevole e significativa rilevanza.

A riguardo, in primo luogo, andrebbe considerata la diffusione delle sensibilità igieniche, salutistiche, di cura della persona e, in secondo luogo, la promozione e allo sviluppo di più elevate consapevolezze sociali, etiche, civili. L'incrocio, la connessione, l'interazione di tali disposizioni ha contribuito fortemente, oltre che a li-

mitare decisamente i danni alla salute della generalità degli individui, a “promettere” forme di convivenza (a tutti i livelli, compreso quello planetario) in grado di consentire l’evoluzione della cifra di umanità nei comportamenti degli individui.

Ovviamente, a simili processi a favore della generalità delle persone, vanno sommati o, meglio, integrati, quelli che sono derivati dal contributo arrecato dalle (nuove) tecnologie. Tra i quali, occorre ricordare, innanzitutto, i guadagni offerti a vantaggio delle possibilità stesse di “sopravvivenza”, oltre che, concretamente, degli individui, anche di alcune delle attività di cura, lavorative, professionali e di studio. Senza, dimenticare di considerare gli apporti che la stessa tecnologia promette in prospettiva futura, ovvero in riferimento alla possibilità di riformulazione delle modalità di lavoro per migliorare le condizioni di vita degli individui. Compresi quella dei soggetti diversamente abili e, quindi anche, degli alunni e degli studenti portatori di forme di disabilità e di disagio.

Un po’ di tutto questo è accaduto dell’area dei processi educativi e formativi, sempre al tempo della piena emergenza sanitaria. Quando, immediatamente, sono risultate evidenti le potenzialità connesse allo “sfruttamento” delle nuove tecnologie e dei recentissimi dispositivi digitali, quantomeno, per consentire alla scuola di continuare ad esercitare la sua funzione educativa e formativa. Ma quando, anche, sono, per così dire, affiorate in superficie buona parte delle manchevolezze e delle difficoltà della nostra scuola. Ovviamente, molto più estese di quelle connesse alla scarsa attitudine/capacità tecnologica delle nostre scuole e, ben più antiche, profonde e significative di quelle che si rendevano palesi nella situazione emergenziale. Anzi, sovente, a loro medesimo strutturale fondamento.

Senza sviluppare ulteriori preamboli argomentativi, proviamo, adesso, a entrare con decisione in argomento, segnalando, sia pure sinteticamente, alcune delle più gravi e pesanti inadeguatezze della nostra scuola.

1. *È emersa l’antica dimenticanza di buona parte della scuola nei confronti, non soltanto, delle caratteristiche evolutive degli alunni e degli studenti che le frequentano, ma anche della loro attuale condizione di vita.* Una “dimenticanza” presente, oggi, quantomeno sotto traccia, persino nella “primaria” e sempre più evidente con il salire gli scalini del sistema scolastico. Una “dimenticanza” ancora più grave e nefasta se e quando colpisce (e la colpisce duramente) i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi diversamente abili.
2. *Inoltre, è apparsa sempre più chiara l’inadeguatezza tanto degli edifici scolastici e degli ambienti di studio, quanto, delle stesse modalità di svolgimento dell’intervento didattico,* ancorati i primi come le seconde a canoni tradizionalmente trasmissivi di promozione dell’azione formativa e di svi-

luppo dei processi di insegnamento, di studio e di apprendimento. Inadeguatezza, questa, che, davvero, ha penalizzato e penalizza fortemente e ancora di più gli alunni più deboli, più indifesi, maggiormente in difficoltà. Da queste gravi mancanze, qui, abbiamo volutamente escluso le sempre (più) penalizzanti condizioni abitative degli istituti scolastici, continuamente e pesantemente messe sotto schiaffo dalla densità di popolazione scolastica (rispetto agli spazi e agli ambienti a disposizione) che accusano – e, che, purtroppo, in molti casi, rivendicano – e la, anche conseguente, diffusa di mancanza di sicurezza.

3. *Ancora: l'organizzazione scolastica, si è dimostrata decisamente inadeguata, soprattutto, in riferimento all'azione formativa che dovrebbe promuovere portando a risorsa concreta ed efficace la scelta autonomistica del nostro sistema scolastico.* Infatti, essa, se la consideriamo a riguardo della messa in atto effettiva delle attività didattiche (ad esempio, i tempi annuali, mensili e settimanali di insegnamento, le modalità anche temporali di attività di studio degli alunni, la persistente scelta, da un lato, dell'intervento didattico esclusivamente disciplinare e, dall'altro lato, paradossalmente, dell'aula/classe “neutra”, “non dedicata ad alcun sapere, ma a tutti, ecc.), risulta decisamente inefficace quando non inappropriata a causa della persistenza sia di un numero scarso di addetti sia, quasi conseguentemente, di modalità tradizionali del loro utilizzo. Un'analogia scarsa funzionalità ed efficacia, è facilmente dimostrabile anche, in riferimento ai soggetti (compresi gli allievi diversamente abili) che quelle aule “abitano”, quelle attività “esercitano”, quei tempi “vivono”. E, perciò, sostanzialmente, a causa delle medesime ragioni (mancanza di risorse, poco personale docente, debolissima cultura organizzativa e innovativa), nei confronti delle quali, la “scuola dell'autonomia” mostra tutta la sua inadeguatezza. Ovvero, per dire le cose come effettivamente stanno, il suo autentico fallimento.

Basti ricordare, per esempio, come, in barba a tutte le promesse di flessibilità organizzativa da adottare per migliorare l'azione educativa e didattica in direzione del successo formativo della generalità degli alunni e della maturazione personalizzata di ciascuno di loro, tutto (o quasi) rimane tradizionalmente inalterato. Infatti, sia gli alunni sia i docenti vengono assegnati a una determinata classe per l'intero anno scolastico: i primi, in fondo, su base quasi esclusivamente anagrafica; i secondi per ragioni che non sempre tengono conto della loro professionalità correlata alle esigenze/caratteristiche degli alunni. Inoltre, gli studenti appartenenti a una determinata classe quasi mai si “mescolano” con gli studenti di

altre classi, salvo (chissà perché?) che nei progetti extracurricolari...). Infine, sempre tradendo il senso educativo e formativo a fondamento e ragione dell'introduzione dell'autonomia scolastica, si assiste a un processo di forte regressione nell'adozione di modalità organizzative di tipo collaborativo e cooperativo tese alla promozione della complessiva esperienza scolastica e delle specifiche attività di insegnamento e di studio.

*Per migliorare la scuola, iniziamo a migliorare la progettazione delle unità di apprendimento*

Insomma, la scuola del nostro paese non gode di ottima salute!

Le ragioni e le cause, ovvero i fattori in gioco, sono tanti e tra di loro strettamente connessi. E, ovviamente, non possiamo trattarli in questa circostanza di scrittura e di riflessione, né tantomeno, ritenere di poter fare qualcosa per modificare una simile complessa situazione. Scegliamo, piuttosto, qui, di occuparci di una sola questione: *come migliorare la progettazione e la messa in atto delle unità di apprendimento*. E spieghiamo perché.

In fondo, è vero che tale operazione può apparire, rispetto a tante altre da compiere, meno significativa e importante per risollevare le sorti della scuola italiana. Ma è, anche, probabilmente, l'unica che possiamo effettivamente costruire con la nostra testa, con le nostre mani, con il nostro impegno. Ed è anche quella più vicina al fare scuola reale, a che insegna e a chi studia e apprende.

In realtà, a nostro parere, la costruzione e la conseguente messa in atto delle unità di apprendimento, anche se non è stata né generata direttamente e nemmeno particolarmente caldeggiata dai promotori dell'autonomia scolastica (essendo, viceversa, stata profilata e "raccomandata" alle scuole del Paese dai documenti progettuali collegati alla Legge di Riforma -detta- Moratti, ossia la L. n.53/2003<sup>1</sup>, norma che di certo non prediligeva particolarmente la normativa autonomistica, anzi...), può essere considerata una delle maggiori, significative e praticate operazioni di innovazione didattica degli ultimi venticinque anni.

Infatti, l'uda, se ben costruita e attuata, può oggi, contribuire a migliorare l'azione formativa della scuola e, quindi, sia la sua portata educativa sia la sua valenza didattica. Non solo, ma essa potrebbe, soprattutto se accompagnata dalla

---

<sup>1</sup> Legge 28 marzo 2003, n.53, Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale; Rapporto del Gruppo Ristretto di Lavoro costituito con D.m. 18 luglio 2001, n. 672, Sintesi dei lavori e Raccomandazioni per l'attuazione della Riforma; *Decreto Legislativo* n. 59, 19 febbraio 2004.

predisposizione ancora più attenta e consapevole di metodi e strumenti adeguati ed efficaci, contribuire, davvero, a far “cambiare”, realmente, la scuola tutta in un futuro che ci auguriamo il più prossimo possibile. Tra questi “dispositivi” (però, non, in questo, caso, digitali) segnaliamo per l’importanza che assumono nei processi formativi, l’adozione di modalità didattiche partecipative e il conseguente allestimento di idonei ambienti di apprendimento.

A fondamento di una simile convinzione (e speranza) poniamo proprio alcune delle caratteristiche più significative del suo medesimo impianto progettuale, organizzativo e attuativo che, di seguito, segnaliamo. In buona sostanza, ogni unità di apprendimento dovrebbe (per noi, “deve”):

- essere costruita in maniera estesa, plurale, articolata, polidimensionale;
- prevedere una continua e ininterrotta “messa a fuoco” della sua struttura e delle parti che la compongono;
- (pertanto, non può che) assumere costitutivamente connotazioni di dinamicità, rettificabilità e flessibilità;
- essere elaborata sulla base di una visione complessa, reticolare e partecipata della conoscenza e dei processi di insegnamento e di studio (docenti, media, territorio e alunni);
- tener conto delle caratteristiche dei bambini e dei ragazzi e della loro condizione di esperienza/studio/relazione;
- richiedere, accogliere, valorizzare modalità innovative ed efficaci di azione didattica che, di volta in volta, a seconda delle differenti situazioni ovvero nell’insieme, dovrà dimostrarsi attiva, pratica, partecipata, cooperativa, metacognitiva, laboratoriale;
- sollecitare l’allestimento formativo degli ambienti di apprendimento quali luoghi “vivi” e “caldi”, da un lato, di trasmissione, fruizione, elaborazione, rielaborazione, sviluppo, definizione e ridefinizione (temporanea) della conoscenza e, dall’altro lato, di organizzazione attenta e flessibile e di attuazione ragionata e consapevole delle attività didattiche (ossia degli insegnanti) e di partecipazione diretta, attiva, consapevole, autonoma delle attività di studio (degli alunni);
- consentire, sostenere e valorizzare opportunamente l’utilizzazione ragionata e adeguata dei diversi mediatori della conoscenza, compresi quelli tecnologici e digitali, da parte dei docenti e da parte degli alunni;
- dimostrarsi capace di promuovere progressivamente l’effettivo passaggio da una visione individualistica a una visione collaborativa dell’azione di insegnamento e studio/apprendimento;
- (e perciò anche) realizzare, sia pure parzialmente, l’effettivo superamento

di un'azione didattica e di studio centrata esclusivamente sulle singole discipline scolastiche per procedere, da un lato, in direzione della frequentazione di ambiti di conoscenza pluridisciplinari e, dall'altro lato, la promozione e lo sviluppo di interessi/saperi/competenze/capacità trasversali;

- proporsi e dimostrarsi capace di attivare processi di apprendimento basati sulla elaborazione e risoluzione di situazioni effettivamente problematiche, sulle attività di esplorazione/ricerca/gioco suggerite dall'esperienza di vita e di relazione del mondo e dei bambini/ragazzi.

Quanto espresso fin qui, in fondo, può essere ascritto alla frequentazione del *pensiero complesso* e dalla conseguente adozione di uno dei suoi capisaldi teorico/pratici: quello del *procedere nei ragionamenti e nelle riflessioni non soltanto dall'alto verso il basso*.

E, perciò, nel nostro caso e a nostro avviso, non si deve fare propria, esclusivamente, la convinzione di voler migliorare l'intero sistema scolastico partendo dal suo impianto strutturale e organizzativo e proponendosi poi di migliorare "conseguentemente" l'azione formativa da progettare e mettere in atto efficacemente. Ma, *ma anche e viceversa, proporsi di iniziare il percorso riformatore procedendo dal basso verso l'alto*. E quindi, muovendo dalla scuola frequentata e agita alla scuola disegnata e progettata nel/dal sistema scolastico nazionale.

La domanda, allora, è: chi può escludere che, mediante una valida costruzione e attuazione delle unità di apprendimento, oltre a raggiungere alcuni positivi risultati immediati legati al miglioramento specifico dell'azione educativa e didattica, non si possa cominciare a migliorare, a poco a poco, la scuola della repubblica? A partire dalla sua cultura educativa e didattica vera e propria, quella che si progetta e si mette in atto in vista dell'azione di insegnamento quotidiana. Ed è, in fondo, questa la, sicuramente, poco modesta, ipotesi di lavoro che motiva e orienta la presente pubblicazione.

In conclusione, adesso, un'altra domanda sorge spontanea: *cercare di fare tutto questo mediante la costruzione e la messa in atto delle unità di apprendimento e riuscire, sia pure in parte, a realizzarlo, non vuol già dire iniziare a realizzare la scuola del futuro?*